



## SCACCIATE SUBITO L'OMBRA DEL '99

ALDO BALZANELLI

**C'** È UN'OMBRA sinistra che si allunga sulle conseguenze della decisione di Sergio Cofferati di non ricandidarsi a sindaco: quella di un anno che per il centrosinistra bolognese ha il sapore di un 11 settembre: il 1999. Era l'inizio dell'autunno '98, giusto dieci anni fa, quando Walter Vitali annunciò a malincuore che non si sarebbe ripresentato. Motivazioni diverse, certo, ma condizioni oggettive molto simili a quelle di oggi: forti mal di pancia nell'elettorato accompagnati e confermati da sondaggi non molto tranquillizzanti, sia quelli interni riservati, sia quelli pubblicati dai giornali. L'assenza di un successore naturale e l'invocazione delle primarie come panacea di tutti i mali. Da quelle primarie, dopo il gran rifiuto di Mauro Zani, uscì la candidatura di Silvia Bartolini e tutti sanno com'è andata a finire.

Oggi il Pd appare certamente più coeso rispetto ai Ds di allora, ma è comunque forte il rischio che il ritiro di Cofferati riapra fin dalle prossime ore vecchie ferite, rispolveri ruggini nascoste sotto il tappeto del carisma del Cinese, rilanci le tensioni tra veltroniani e d'alemiani, risvegli ambizioni e personalismi più o meno sopiti. In più, rispetto al centrosinistra di allora, un Partito Democratico indebolito dalla difficile situazione nazionale vede convivere una complessità di anime molto più articolata, ciascuna delle quali superato lo choc iniziale vorrà giocare una partita in proprio. Le prime avvisaglie sono già visibili nelle tante dichiarazioni di ieri.

C'è poi un altro fronte che il colpo di scena di ieri ha rimesso in movimento, quello della sinistra radicale. Fin che il candidato da confermare era lo "sce-

rifo" Cofferati non era neppure pensabile una convergenza elettorale con il Pd, una riedizione dell'Unione che portò alla vittoria del 2004. Neppure di fronte al rischio che la mancata alleanza riconsegnasse la città al centrodestra. Ma ora? Ora tutto torna in discussione e proprio Bologna, dopo aver vissuto con qualche mese d'anticipo rispetto a Roma la crisi e il divorzio con Rifondazione comunista, potrebbe diventare il nuovo laboratorio del riavvicinamento.

L'improvvisa decisione di Cofferati riapre completamente i giochi anche nel centrodestra. Se fino a ieri il Pdl pareva avviato a rassegnarsi a far quadrato intorno alla rinnovata sfida di Giorgio Guazzaloca, ora anche in questa parte del campo lo scenario è improvvisamente mutato.

SEGUE A PAGINA II

Il commento

## Scacciate subito l'ombra del '99

ALDO BALZANELLI

(dalla prima di cronaca)

**L'**EX sindaco appare ben determinato a tornare in scena a prescindere, ma il ritiro di un contendente, che comunque la si pensi era forte, autorevole e temuto, riapre la partita che An e Forza Italia potrebbero voler affrontare con un contravanti diverso.

È il centrosinistra comunque a doversi brogliare oggi una matassa che si è improvvisamente e inaspettatamente aggravata e che lo costringe a una scelta non facile. Una scelta che riporta indietro di cinque anni le lancette

dell'orologio, quando Salvatore Caronna si trovò a fare i conti con una lista di possibili candidati tutti considerati troppo deboli per garantire la riconquista di Palazzo d'Accursio. In quel caso il dilemma fu sciolto con un colpo di teatro che portò l'ex leader della Cgil sotto le Due torri, ma questa volta l'exploit non è ripetibile. Non lo è innanzitutto per la dichiarata indisponibilità di Romano Prodi e Pierluigi Bersani, gli unici "briscoloni" emiliani in grado di mettere d'accordo tutti e raccogliere un consenso da far dormire sonni tran-

quilli. Ma non lo è anche perché l'esperienza del candidato sindaco "importato", pur autorevole, è un'esperienza chiusa che non trova estimatori nella maggioranza dei dirigenti pd. Se Prodi e Bersani non cambieranno idea, la rosa dei papabili è tornata a essere sostanzialmente la stessa del 2004 e questo rappresenta un preoccupante segnale di debolezza: in cinque anni di Guazzaloca il centrosinistra non era stato in grado di costruire una valida alternativa. Ma anche nei quattro anni di Cofferati non sono emerse personalità di

spessore tale da poter rappresentare un'alternativa indiscutibile. Questo complica non poco il lavoro di chi ora si trova a dover individuare in fretta e furia un convincente sostituto per il Cinese.

Le alternative a questo punto, anche alla luce della lezione del '99, sono soltanto due. La prima: far uscire un nome (un paio di nomi?) da una rapida e ristretta consultazione tra i vertici dei partiti e sottoporlo/li alla legittimazione di primarie addomesticate. Ma ce n'è una seconda: aprire quella che si usa chiamare una fase di "ascolto" della



città. Reale, non formale,  
da cui far uscire una rosa  
di candidature da mette-  
re a confronto attraverso  
primarie autentiche e  
partecipate. Il tempo per  
farlo c'è. Ci sarà anche la  
voglia?

